

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di produzione Inclusione Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto -"START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

# Indice

Prospetto sintetico .....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche .....	5
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio .....	5
1.2 Caratteristiche socio-demografiche .....	7
1.3 Minori e nuovi nati .....	9
1.4 Modalità e motivi della presenza .....	12
2. I migranti nel mercato del lavoro .....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Roma .....	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari .....	16
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari .....	20
2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Roma .....	21
Nota Metodologica.....	23

## Prospetto sintetico

### Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Roma	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,5%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a)	337.457	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	9,4%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-3,0%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,4%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	64,0%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Filippine (11,5%)	Ucraina (10,7%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024*

### Minori

	Città metropolitana di Roma	Italia
Nati stranieri (v.a.)	3.858	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	14,5%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	50.619	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,0%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	44.301	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	685	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (39,4%)	Egitto (19,4%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIM A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024*

### Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Roma	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,4%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	68,2%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	8,5%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,4%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (81,5%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (21,4%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	49.836	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,2%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (34,9%) Altro (14,9%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023*

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

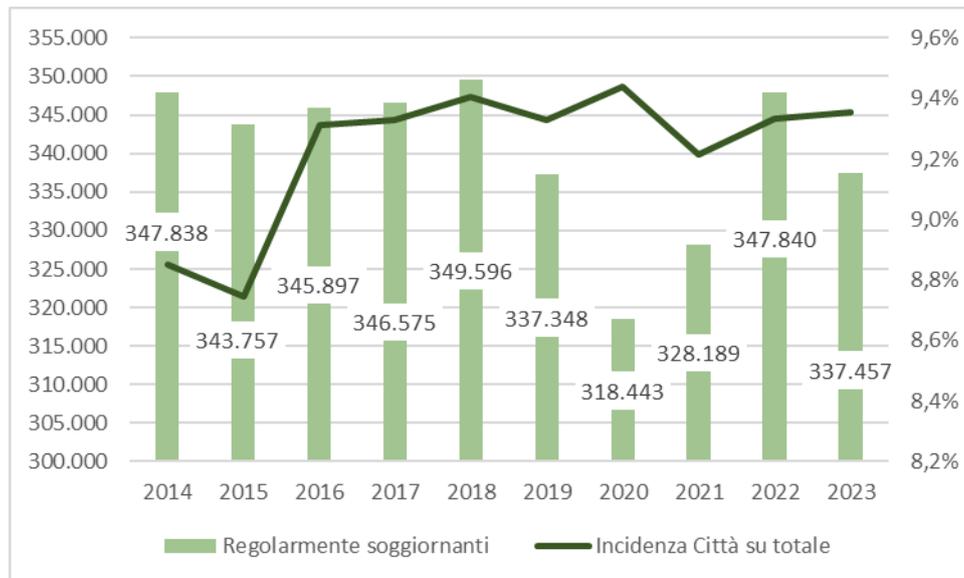
## 1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio

La Città metropolitana di Roma rappresenta un'importante meta per le migrazioni interne e internazionali. Con 337.457 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024, il 9,4% del totale nazionale, Roma si colloca in seconda posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE.

I dati evidenziano come le presenze non comunitarie nel territorio in esame abbiano registrato un calo del 3% tra il 2014<sup>1</sup> e il 2023, a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti dalle 347.838 presenze regolari, alle 337.457. A fronte dell'incisivo incremento rilevato tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2023 (il più ampio degli ultimi 10 anni: +6% a livello locale, +4,7% in Italia), l'ultimo anno preso in esame ha fatto registrare un calo delle presenze extra UE del 3%.



**Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame e incidenza % sul totale nazionale. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

L'incidenza delle presenze registrate nell'area capitolina sul totale nazionale è invece aumentata nel periodo analizzato, passando dall'8,9% del 2014 al 9,4% del 2023.

Queste variazioni dello stock dei presenti sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Negli ultimi 10 anni, gli ingressi hanno mostrato un andamento altalenante sia a livello locale che nazionale. In particolare, si registra una tendenza complessiva di calo sino al 2020, che fa rilevare il valore minimo di nuovi ingressi degli ultimi dieci anni (9.921 nel territorio in esame, 106.503 in Italia), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. A partire dal 2021 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il massimo nel 2022 (31.447 nella Città metropolitana di Roma e 449.118 nel complesso del Paese). Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, ma anche alla

<sup>1</sup> Ci si riferisce ai dati dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2024.

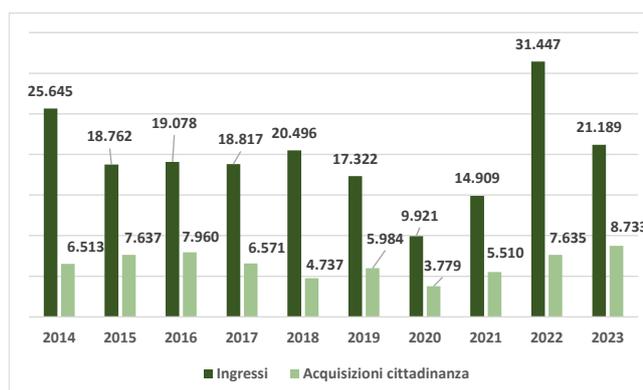
regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Nel corso del 2023 si registra una riduzione: -32,6% nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati resta comunque significativo: 21.189 nella Città metropolitana di Roma, mentre a livello nazionale raggiunge il valore di 330.730.

Ulteriore elemento di rilievo e in crescita sono le acquisizioni di cittadinanza: tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani nel territorio romano 65.059 cittadini non comunitari (il 4,5% del totale nazionale). Gli ultimi due anni hanno fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini.

In particolare, sono 8.733 i cittadini di Paesi Terzi che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2023, un numero in aumento del 14,4% rispetto all'anno precedente e pari al 4,5% del totale nazionale. Nel 2023 Roma risulta seconda, tra le città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. Le principali motivazioni di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio capitolino risultano la trasmissione dai genitori, l'elezione al diciottesimo anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 42% dei casi. A seguire la naturalizzazione, con un'incidenza del 39,2%, il restante 18,8% sono divenuti italiani per matrimonio.

**Grafico 2 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati e acquisizioni di cittadinanza nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**

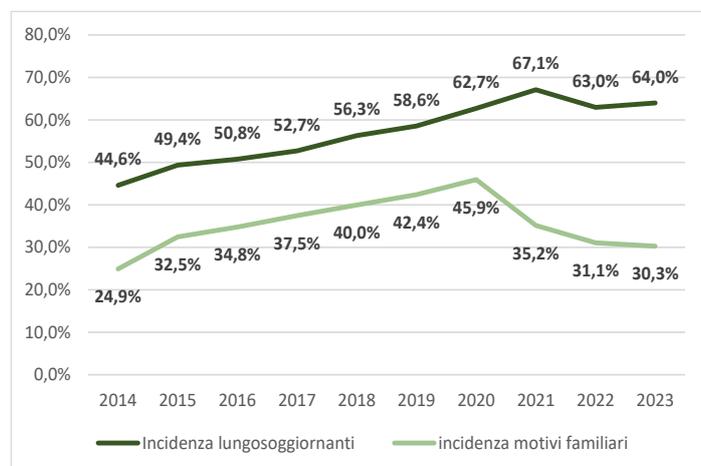


Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Un'analisi delle caratteristiche assunte, nel corso del tempo, dal fenomeno migratorio a livello locale aiuta a comprenderne le evoluzioni e i cambiamenti anche in riferimento al livello di stabilizzazione raggiunto.

Quest'ultimo specifico aspetto può essere indagato a partire dai dati relativi alle tipologie e alle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno. Si osserva che maggiore è la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno e di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, più forti saranno i segnali di consolidamento della presenza sul territorio.

**Grafico 3 – Incidenza lungosoggiornanti e permessi di soggiorno legati a motivi familiari nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

rilevante crescita di presenze descritta in precedenza, ha registrato un incremento nell'ultimo anno raggiungendo il 64% (a livello nazionale la quota è scesa al 59,3%).

L'area metropolitana in esame si è caratterizzata, nel corso degli ultimi 10 anni, per una quota di lungosoggiornanti mediamente inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese. La distanza risultava massima nel 2014, con il 44,6% a livello locale contro il 57,2% a livello nazionale. Tuttavia, nel corso del tempo, questo scarto si è ridotto significativamente. La quota di titolari di permessi di lungo soggiorno è aumentata notevolmente, passando dal 44,6% al 64%, superando negli ultimi anni la media nazionale. Il 2021 ha segnato il picco con una quota di lungosoggiornanti pari al 67,1% (a fronte del 65,8% relativo all'Italia nel suo complesso).

L'incidenza dei lungosoggiornanti, dopo il netto calo rilevato tra il 2021 e il 2022 (-4% circa), legato alla

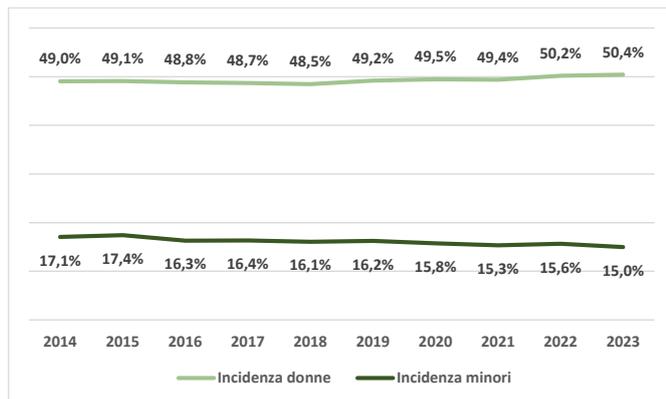
Nel periodo analizzato, la quota di permessi di soggiorno legati a motivi familiari ha fatto rilevare un primo *trend* di crescita, aumentando di circa il 21% nel periodo I 2014 - 2020. A partire da quest'anno l'incremento degli ingressi ha portato a una generale trasformazione delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio. In particolare, negli ultimi anni, la percentuale di titoli legati ai ricongiungimenti familiari è diminuita, passando dal 45,9% (valore massimo nel decennio) del 1° gennaio 2021 al 30,3% del 1° gennaio 2024.

Il grafico 4 mostra invece le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, con riferimento alla percentuale di donne e di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Si registrano lievi cambiamenti della composizione di genere in direzione di un maggiore equilibrio: nel 2014 le donne rappresentavano il 49% dei cittadini regolarmente soggiornanti, mentre nel 2023 la quota è pari al 50,4%.

L'area capitolina presenta invece delle connotazioni specifiche per quel che riguarda la presenza di minori, la cui incidenza sul complesso dei cittadini extra UE risulta a livello locale sensibilmente inferiore a quella registrata in ambito nazionale, facendo peraltro rilevare un costante calo nel corso del tempo, a indicare una ridotta presenza di nuclei familiari.

Nel 2014 gli under 18 rappresentavano il 17,1% della popolazione non comunitaria dell'area romana (a fronte del 24% rilevato complessivamente nel Paese), mentre nel 2023 l'incidenza è pari a 15% - a fronte del complessivo 19,5%. L'ultimo anno, in particolare, ha visto tale quota ridursi dello 0,6% (a livello nazionale si registra un calo dell'1,1%).

**Grafico 4 – Incidenza % di donne e minori sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

## 1.2 Caratteristiche socio-demografiche

In riferimento alle provenienze, spicca una rilevante incidenza del continente asiatico, che assorbe quasi i due quinti delle presenze. In particolare, prima comunità per numero di regolarmente soggiornanti nel territorio è quella filippina, che rappresenta da sola l'11,5% del totale. Questa presenza è probabilmente legata all'inserimento della collettività nei servizi domestici e di cura, molto richiesti nei grandi centri urbani. Inoltre, il legame religioso con il Paese d'origine ha favorito la formazione di una storica comunità filippina sul territorio. I flussi migratori seguono infatti quella che viene definita "catena migratoria", che conduce le persone a raggiungere amici, conoscenti e parenti, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

A confermare la forza dei legami tra connazionali è anche la comunità bangladese locale, seconda per numero di presenti (10,9%): nell'area metropolitana di Roma si concentra oltre un quinto dell'intera comunità a livello nazionale.

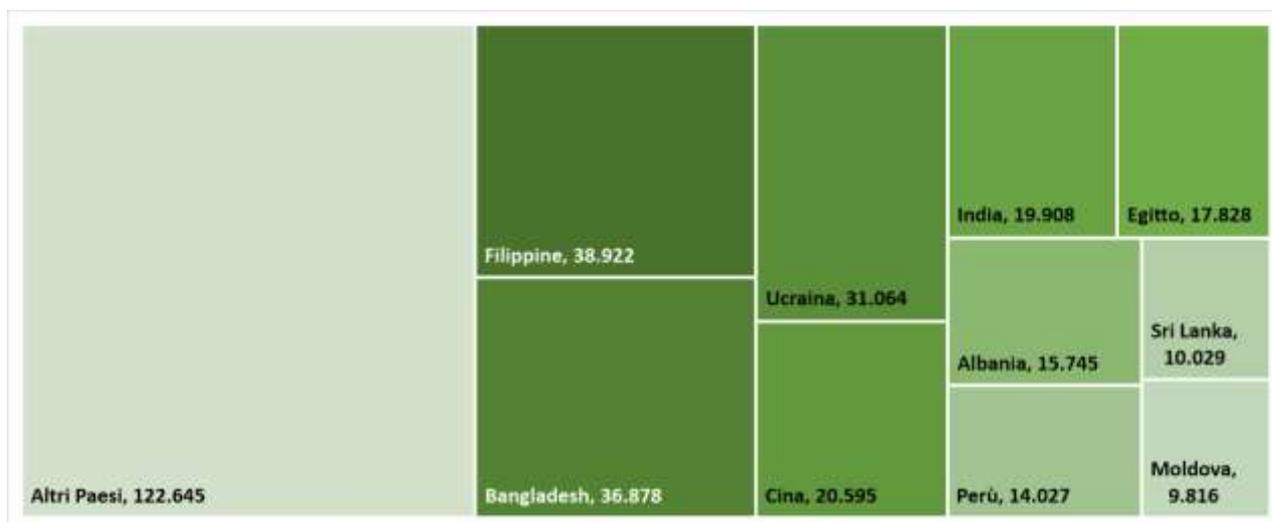
Di tutto rilievo anche la presenza di cittadini ucraini, che rappresentano la terza comunità del territorio, con un'incidenza sulla complessiva popolazione extra UE nell'area del 9,2%. La comunità ha visto notevolmente incrementare le proprie presenze a livello locale a partire dal 2022 in ragione del conflitto che – a partire dal febbraio di tale anno - ha duramente colpito il Paese di origine, portando all'ingresso di un rilevante numero



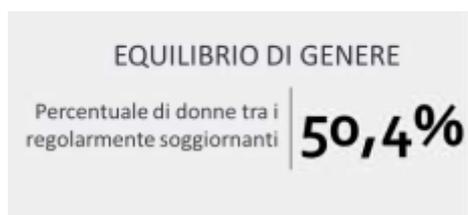
di cittadini in fuga: tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 il numero di cittadini ucraini nel territorio è aumentato del 54%<sup>2</sup>, tanto che la comunità è passata dalla quarta alla terza posizione per numerosità.

Incisive anche le presenze cinesi, indiane ed egiziane con incidenze pari rispettivamente a 6,1%, 5,9% e 5,3% sulle complessive presenze extra UE del territorio. Inferiori al 5% le quote relative alle altre collettività (Grafico 5).

**Grafico 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2024**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

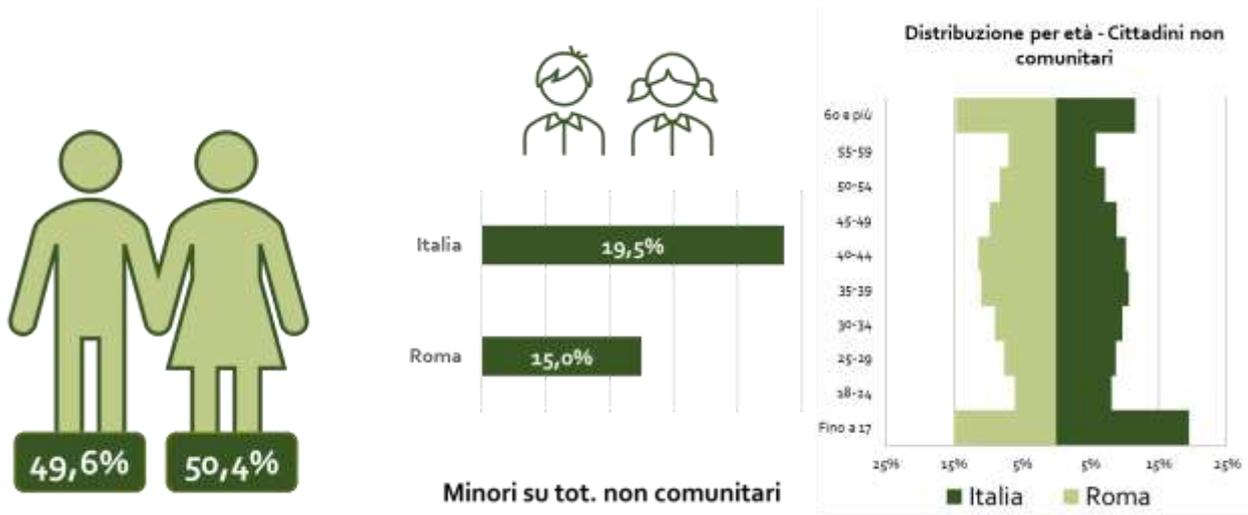


I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne in aumento dello 0,2% rispetto all'anno precedente e pari al 50,4%.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 6) evidenzia notevoli differenze tra la popolazione non comunitaria dell'area capitolina e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. In particolare, l'area in esame presenta uno sbilanciamento della popolazione proveniente da Paesi Terzi verso le fasce di età più mature: l'incidenza dei minori è pari a un esiguo 15% (a fronte del 19,5% registrato a livello nazionale). Inoltre, la quota di cittadini extra UE con età superiore ai 35 anni risulta superiore: 62,3% a fronte del 54,1% a livello nazionale; gli over 60, nello specifico, rappresentano il 14,7% (a livello nazionale la quota scende a 11,6%).

<sup>2</sup> A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

**Grafico 6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2024**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell’Interno

### 1.3 Minori e nuovi nati

La presenza di minori è sicuramente un fattore indicativo del consolidamento della presenza straniera in un territorio, suggerendo – generalmente – la presenza di nuclei familiari la cui costituzione, o ricostituzione, è legata al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Come evidenziato in apertura di capitolo, il territorio in esame si caratterizza storicamente per una quota di minori inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese: al 1° gennaio 2024 gli under 18 di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana di Roma sono 50.619, ovvero il 15% della popolazione extra UE presente. Si tratta peraltro di un numero in netto calo rispetto all’anno precedente, facendo registrare un -7%.

Prosegue inoltre la tendenza decrescente di nascite che riguarda, nel territorio in esame, sia bambini italiani che stranieri<sup>3</sup>, risultando tuttavia più accentuato per questi ultimi. Tra il 2021 e il 2022<sup>4</sup> il numero di nati di cittadinanza non italiana si riduce del 4,9% (a fronte del -6,8% registrato complessivamente in Italia), mentre per la componente autoctona la riduzione è del 2,8%. Con 3.858 bambini stranieri nati nel corso del 2022, pari al 7,3% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno, Roma si colloca in seconda posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza straniera, il dato è tuttavia da collegare non tanto all’alta natalità quanto all’elevato numero di cittadini stranieri presenti sul territorio.



Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia e il suo apporto nel contrastare il declino demografico del Paese sono ulteriormente evidenziati dalla significativa presenza di studenti non comunitari nel sistema scolastico italiano. Nell’anno scolastico 2022/2023 sono

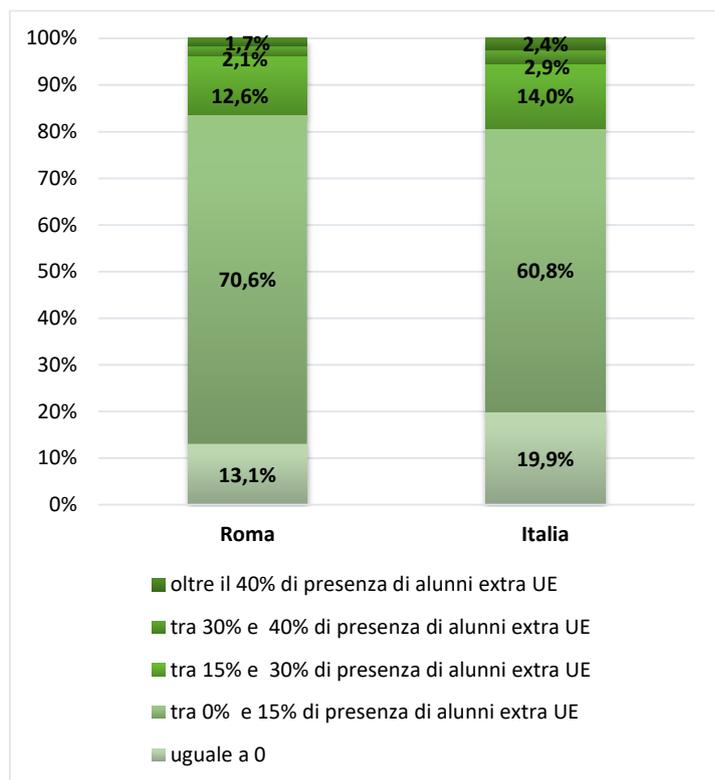
741.085 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero il 9,1% della popolazione scolastica del Paese. La loro presenza risulta più significativa negli ordini scolastici inferiori (rappresentano il 10,1% degli iscritti alle scuole di Infanzia e il 10,9% nelle primarie), riducendosi significativamente nelle secondarie di secondo grado (6,6%).

<sup>3</sup> Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce pertanto a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

<sup>4</sup> Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Gli studenti di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico del territorio in esame nell'anno scolastico 2022/2023 sono 44.301, il 6% del totale nazionale, un numero in aumento del 7,7% rispetto all'anno scolastico precedente a fronte del +6,5% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. Nel territorio in esame la quota di alunni extra UE è più contenuta di quella rilevata complessivamente in Italia: il 7,7% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte del 9,1% registrato a livello nazionale. Anche a livello locale però il peso sul complesso della popolazione scolastica si riduce notevolmente con il procedere del percorso di studi: è massimo nelle scuole di infanzia (9,1%) e minimo alle secondarie di secondo grado (6%).

**Grafico 7 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati MIM

Gli studenti non comunitari, in linea con il quadro nazionale, sono iscritti prevalentemente alle scuole Primarie (il 36,8% a fronte del 36,5% registrato in Italia), seguite dalle Secondarie di Secondo grado, frequentate dal 26,2% degli alunni non comunitari. Un quinto è invece inserito nella Secondarie di Primo grado, mentre il restante 17% in una scuola dell'infanzia.

La popolazione scolastica non comunitaria è diffusa in maniera piuttosto capillare nelle scuole del territorio: scende infatti al 13% circa (rispetto al 19,9% rilevato a livello nazionale) la quota di scuole senza iscritti provenienti da Paesi Terzi. Nella maggior parte delle scuole (70,6%) gli studenti di cittadinanza extra UE rappresentano meno del 15%. Inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese, la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 12,6% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 2,1% tra il 30% e il 40% e nell'1,7% delle scuole della Città metropolitana di Roma si supera il 40%.

**Box A – La presenza di minori stranieri non accompagnati**

In tema di minori, una categoria che merita particolare attenzione è quella dei minori stranieri non accompagnati<sup>5</sup> (MSNA), tutelati da specifiche norme di carattere nazionale e internazionale<sup>6</sup>.

Al 30 giugno 2024 in Italia, risultavano presenti complessivamente 20.206 MSNA, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,2%). L'Egitto si conferma la principale nazione di provenienza, coprendo circa un quinto del totale dei MSNA presenti in Italia, nonostante una riduzione del 26% circa rispetto allo stesso periodo del 2023. Segue l'Ucraina da cui proviene il 18,9% dei MSNA accolti, sebbene, anche in questo caso, si registri un calo delle presenze (-15,5%). A crescere in misura significativa è invece il numero di minori provenienti dal Gambia (+109%), che rappresenta la terza nazione di origine, con un'incidenza sul totale pari all'11,3%, seguito dalla Tunisia (10,6%)

Roma risulta terza tra le Città metropolitane, per numero di minori stranieri non accompagnati: 685, ovvero il 3,4% del totale nazionale. Nella netta maggioranza dei casi (79%) i MSNA accolti nel territorio in esame sono maschi, sebbene il genere femminile raggiunga localmente un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (21% a fronte di 12,2%). Anche la quota di MSNA con meno di 15 anni risulta superiore nel territorio in esame: 22,9% a fronte dell'11,4% registrato nel complesso del Paese.

Per quel che riguarda le provenienze, l'ucraina è la nazionalità più rappresentata a livello locale, coprendo da sola circa due quinti dei MSNA accolti. L'Egitto, con 149 MSNA, ovvero il 21,8% del totale, risulta secondo Paese di origine nell'area in esame, seguito da Gambia e Tunisia, con incidenze analoghe e prossime al 9,5%.

**Tabella A.1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2024**

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Roma		Italia		Incidenza % Roma su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	56	8,2%	4.341	21,5%	1,3%
Seconda accoglienza	357	52,1%	11.746	58,1%	3,0%
Privato	272	39,7%	4.119	20,4%	6,6%
<b>Totale</b>	<b>685</b>	<b>100,0%</b>	<b>20.206</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,4%</b>

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area romana è inserita in strutture di seconda accoglienza (52,1%). Spicca, rispetto al quadro nazionale, l'elevata percentuale di MSNA accolti da privati: 39,7% a fronte del 20,4% rilevato a livello nazionale.

<sup>5</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

<sup>6</sup> La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono stati fatti rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), "La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano", Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

## 1.4 Modalità e motivi della presenza

Come accennato, l'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, desumibile da percentuali elevate di permessi di lunga durata e di permessi concessi per ragioni familiari.

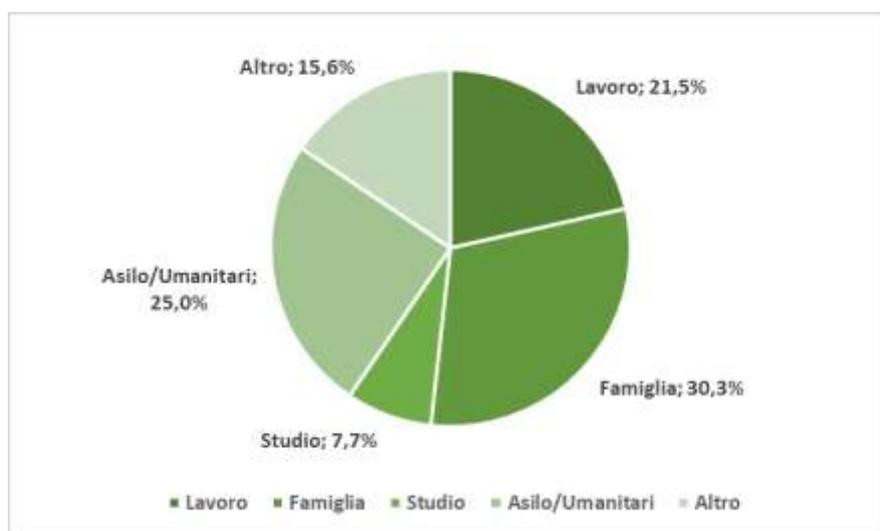
La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti nell'area in esame è pari al 64%; un valore sensibilmente superiore a quello rilevato su scala nazionale (59,3%), e che ha registrato un lieve aumento rispetto all'anno precedente: +1% (a fronte del -0,8% complessivo). Tale dinamica è da collegare anche ad un calo degli ingressi nel corso dell'ultimo anno, che ha permesso di mettere maggiormente in evidenza i segnali di stabilizzazione delle presenze consolidate. Roma, con oltre 21 mila nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2023, risulta seconda tra le Città metropolitane per ingressi, ma il loro numero si è ridotto del 32,6% rispetto all'anno precedente (a fronte del -26,4% rilevato in ambito nazionale).



Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024 il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame è diminuito del 5,6%. La riduzione riguarda tutte le motivazioni ad eccezione dei permessi legati a titolarità o richiesta di una forma di protezione (in aumento del 4,2%). La contrazione più significativa si registra per i permessi legati a motivi di lavoro (-15,7%), seguiti dai ricongiungimenti familiari (-8,1%); più contenute le variazioni relative ai motivi di studio (-2%) e alle altre motivazioni (-1%).

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Roma prevalgono i motivi familiari, seppur con un'incidenza meno rilevante di quella registrata in ambito nazionale: 30,3% a fronte di 37%. Seguono i titoli legati alla detenzione o alla richiesta di una forma di protezione, che coprono un quarto dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame (a livello nazionale l'incidenza sale al 28,2%). Il lavoro rappresenta la terza motivazione di rilascio dei permessi soggetti a rinnovo a livello locale, con una quota pari al 21,5%, nel complesso del Paese raggiungono il 26,2%. Superiore rispetto al quadro nazionale l'incidenza dei motivi di studio (7,7% a fronte di 3,9%) e degli altri motivi (15,6% contro 4,7%). In riferimento ai titoli legati a quest'ultima categoria, la Città metropolitana in esame risulta prima, ospitando il 27,7% dei titolari presenti nel Paese, con ogni probabilità in ragione dell'incidenza di titolari di permessi di soggiorno per motivi religiosi e per missione, vista la prossimità della Città del Vaticano e la presenza di soggetti che svolgono una funzione pubblica governativa o di pubblica utilità.

**Grafico 8 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2024**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Roma

Il 7,4% degli occupati dell'area capitolina è di cittadinanza extra comunitaria, una presenza di tutto rilievo, superiore a quanto rilevato complessivamente in Italia (7%), e in linea con l'incidenza della popolazione extra UE sul totale della popolazione residente sul territorio (7,5%). Tra gli occupati non comunitari prevalgono gli uomini (60,3%), anche se le donne nell'area in esame registrano un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (39,7%, a fronte di 37,5%), tanto che le circa 53 mila lavoratrici rappresentano l'8,6% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese (valore che per gli uomini scende al 7,9%). La rilevante presenza femminile nel mercato del lavoro capitolino è da ricondurre, come descritto di seguito, all'incisiva domanda di manodopera nel settore di assistenza alla famiglia e alle persone espressa da un grande centro urbano come Roma.

I principali indicatori del mercato del lavoro evidenziano come la popolazione non comunitaria dell'area in esame registri performance migliori di quelle registrate sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (68,2% a fronte del 60,7%) e minori tassi di inattività e disoccupazione (rispettivamente 25,4% contro il 31,5% e 8,5% a fronte di 11,4%).

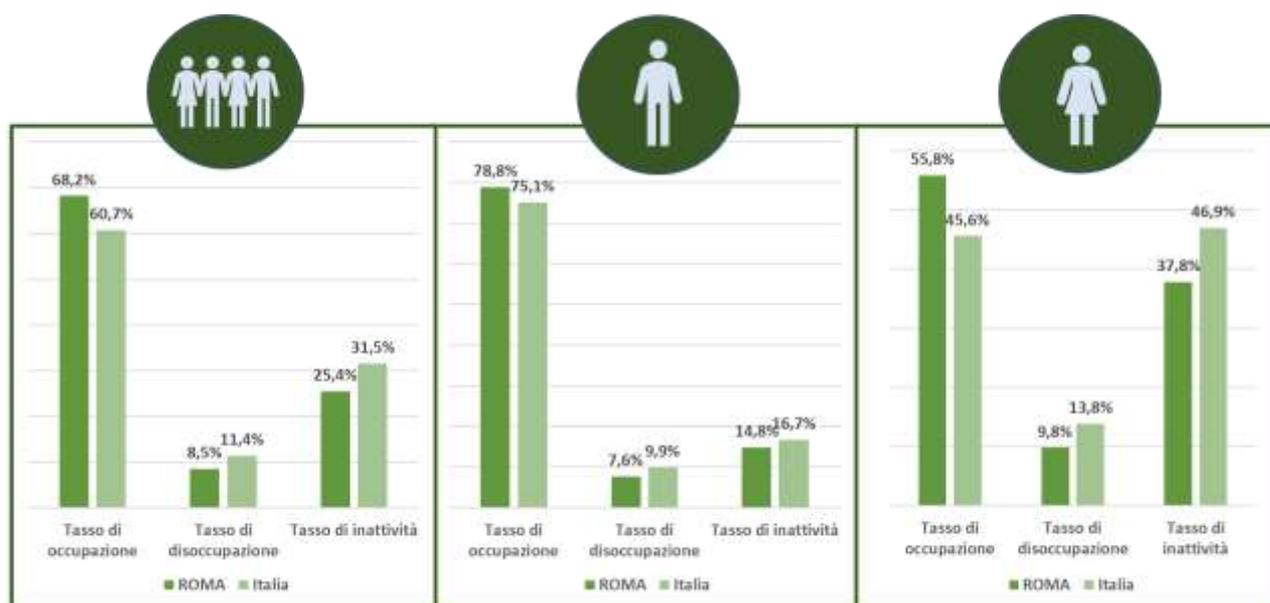
**Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2023 e var. 2023/2022**

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022
Cittadini Italiani	65,3%	1,5%	5,8%	-0,7%	30,5%	-1,1%
Cittadini Non comunitari	68,2%	5,6%	8,5%	-4,6%	25,4%	-2,4%
Totale occupazione	65,3%	1,7%	6,4%	-0,9%	30,1%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

Nel territorio in esame la popolazione non comunitaria fa registrare una situazione migliore rispetto alla popolazione autoctona con riferimento tanto a tasso di occupazione (rispettivamente al 68,2% e al 65,3%) quanto al tasso di inattività (25,4% a fronte del 30,5%). Il tasso di disoccupazione dei cittadini non comunitari risulta invece superiore a quello relativo ai cittadini italiani (8,5% a fronte di 5,8%). Un confronto con la situazione dell'anno precedente evidenzia un trend decisamente positivo per i cittadini provenienti da Paesi Terzi con un incisivo incremento dell'occupazione (+5,6%) a fronte di una riduzione della disoccupazione (-4,6%) e dell'inattività (-2,4%). Tale andamento coinvolge anche la popolazione italiana, ma con variazioni molto più contenute (+1,5% per il tasso di occupazione, -0,7% per la disoccupazione e -1,1% per l'inattività).

**Grafico 9 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

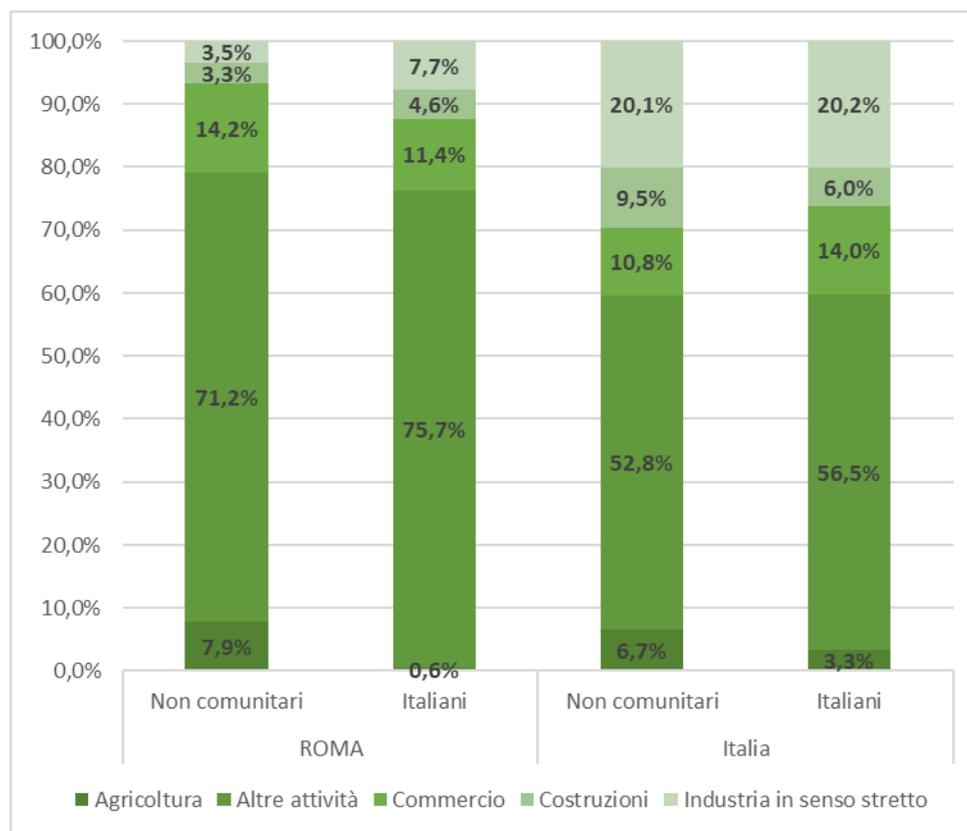
In linea con il quadro nazionale<sup>7</sup>, anche nella Città metropolitana di Roma si rileva una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili: se complessivamente la popolazione non comunitaria dell'area fa registrare un tasso di occupazione pari a 68,2% (grafico 9), l'indicatore per la componente maschile risulta pari a 78,8%, mentre per quella femminile scende al 55,8%. Questa disparità tra i due generi nell'area capitolina è pari al 23%, contro il 29,5% registrato a livello nazionale, grazie anche alla quota superiore di occupate tra le donne di cittadinanza extra UE del territorio (55,8% a fronte di 45,6%).

Il miglior inserimento delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro locale è reso evidente soprattutto dai dati sull'inattività: il relativo tasso è infatti pari a 37,8%, a fronte del 46,9% registrato complessivamente in Italia. Si tratta comunque dell'indicatore che fa rilevare uno scarto maggiore tra uomini e donne non comunitari dell'area: 23 punti percentuali (sul piano nazionale la distanza supera i 30 punti percentuali). Infine, rispetto alla disoccupazione, in linea con quanto rilevato complessivamente nel Paese, il relativo tasso risulta inferiore per la componente maschile: 7,6% a fronte del 9,8% registrato per le donne (sul piano nazionale i rispettivi valori sono pari a 9,9% e 13,8%).

L'area capitolina si caratterizza per una netta canalizzazione dell'occupazione nel terziario: i *Servizi diversi dal Commercio* occupano il 71,2% dei non comunitari e il 75,7% degli italiani (a fronte del 52,8% e 56,5% registrato sul piano nazionale). Secondo settore di attività economica degli occupati non comunitari dell'area in esame è il *Commercio*, con una quota pari al 14,2% (per la popolazione autoctona la quota scende a 11,4%).

Rilevante anche la presenza nel settore agricolo, dove è impiegato il 7,9% dei lavoratori extra UE (a fronte dello 0,6% degli occupati italiani). La rilevanza della manodopera non comunitaria in questo ambito è resa evidente dall'incidenza settoriale: più della metà (50,7%) degli occupati in *Agricoltura* nel territorio è di cittadinanza extra UE. Residuale in ambito locale l'incidenza del lavoro in ambito industriale, in particolare per i cittadini provenienti da Paesi Terzi: 3,5% a fronte del 20,1% rilevato complessivamente in Italia (per gli italiani la quota sale a 7,7% nell'area capitolina a fronte del 20,2% in Italia).

<sup>7</sup> In Italia il tasso di occupazione per gli uomini extra UE è pari a 75,1%, il tasso di disoccupazione a 9,9% e il tasso di inattività a 16,7%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 45,6%, 13,8% e 46,9%.

**Grafico 10 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2023**

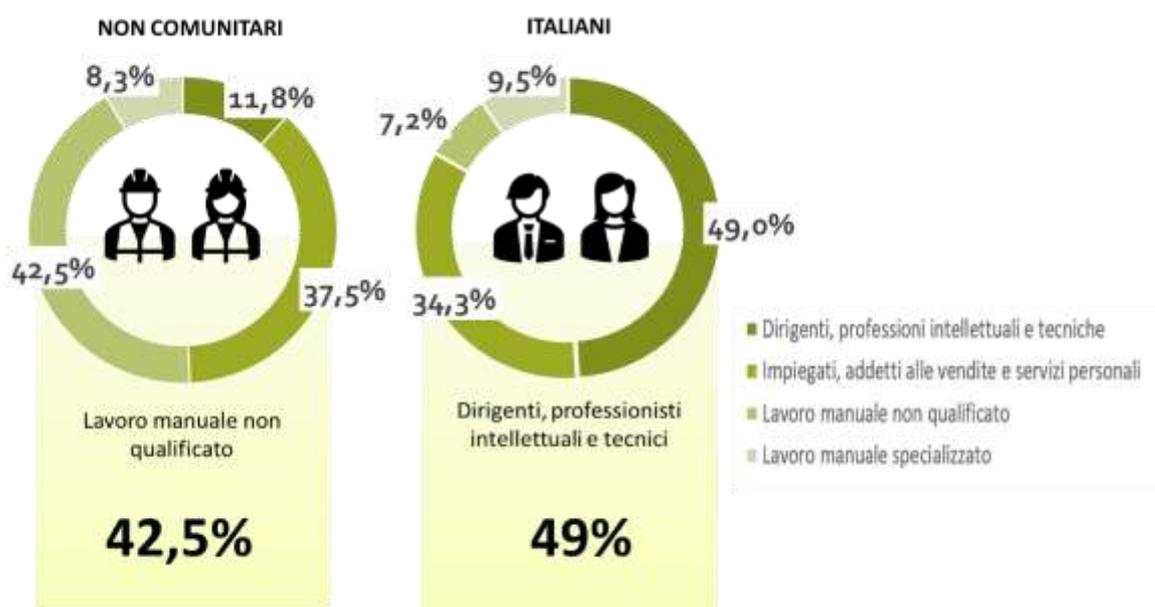
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

I dati relativi alle tipologie professionali evidenziano la netta segmentazione per cittadinanze del mercato del lavoro dell'area in esame: se per la popolazione italiana prevalgono incarichi dirigenziali o professioni intellettuali e tecniche (49%), la manodopera non comunitaria risulta occupata principalmente in lavori manuali non qualificati (42,5%, per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 7,2%), tipologia di impiego che complessivamente in Italia coinvolge il 32,4% dei lavoratori extra UE.

Rispetto al quadro nazionale, spicca lo scarso inserimento dei lavoratori non comunitari in lavori manuali specializzati: solo l'8,3% a fronte del 30% rilevato complessivamente in Italia. Di contro risulta superiore la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (11,8%, contro 7,1%). Si tratta tuttavia della tipologia di impiego che a livello locale fa registrare il divario maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, come accennato, quasi nella metà dei casi (49%), sono proprio dirigenti o professionisti.

Lo scarto, tra lavoratori extra UE e autoctoni, si attenua in relazione all'incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, sia a livello locale (37,5% dei non comunitari a fronte del 34,3% degli italiani) che a livello nazionale (dove le percentuali scendono rispettivamente a 30,4% e 31,9%).

Grafico 11 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%) Anno 2023



Fonte: : Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari<sup>8</sup>

Il trend positivo di crescita delle assunzioni rilevato negli ultimi due anni prosegue anche nel 2023: +3,5% complessivamente in Italia, +1,8% nella città metropolitana in esame. Un dettaglio per cittadinanza del lavoratore evidenzia come l'incremento coinvolga soprattutto i cittadini non comunitari sia a livello locale (+12,3%) che a livello nazionale (+6,7%). Per i cittadini italiani l'aumento si è attestato invece su +0,9% nella città metropolitana di Roma e +3,2% in Italia, mentre i cittadini comunitari vedono le assunzioni mantenersi stabili a livello locale e ridursi dello 0,9% a livello nazionale.

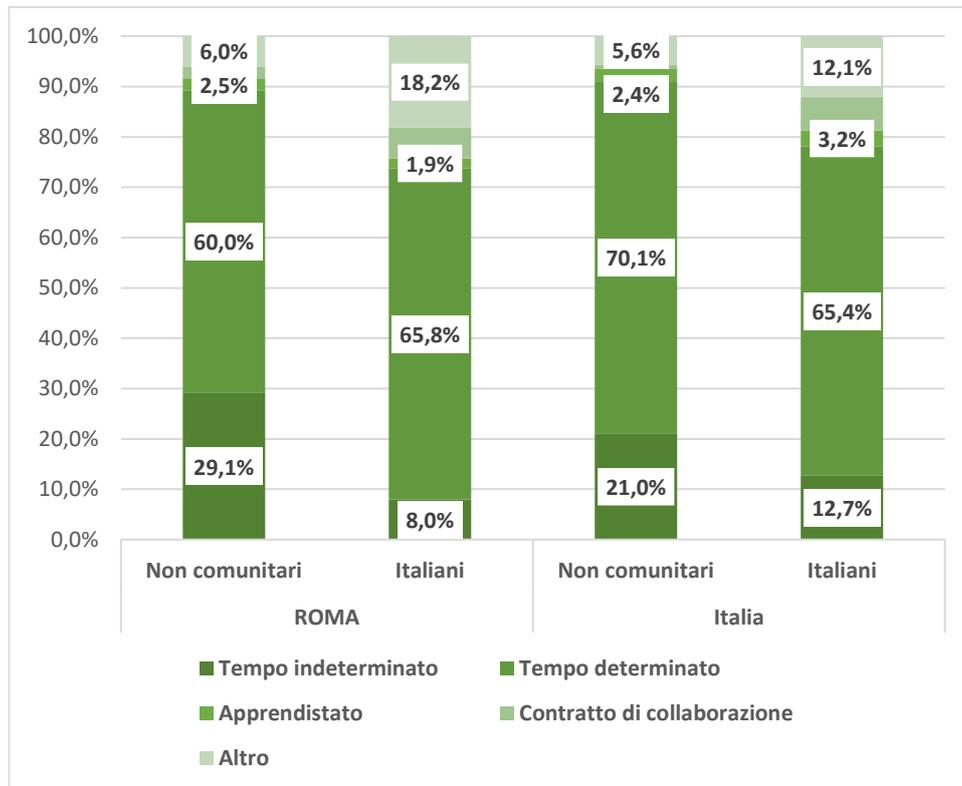
Complessivamente nel corso del 2023 sono stati attivati 1.683.260 nuovi rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Roma, il 12,9% del totale nazionale<sup>9</sup>. Nell'88% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre i nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari sono stati 145.445 (l'8,6%) e 55.739 (il 3,3%) riguardano cittadini comunitari.

Nella netta maggioranza dei casi le assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Roma si sono avvalse di contratti a tempo determinato (60%), anche se il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (29,1% a fronte di 21%), caratteristica che riguarda la sola componente non comunitaria: la popolazione nativa fa infatti registrare una quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato pari all'8% nel territorio in esame e al 12,7% a livello nazionale.

<sup>8</sup> Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

<sup>9</sup> I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2023 sono stati 13.072.507, l'80,7% per cittadini italiani, il 14,6% per cittadini non comunitari e il 4,6% per comunitari.

**Grafico 12 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

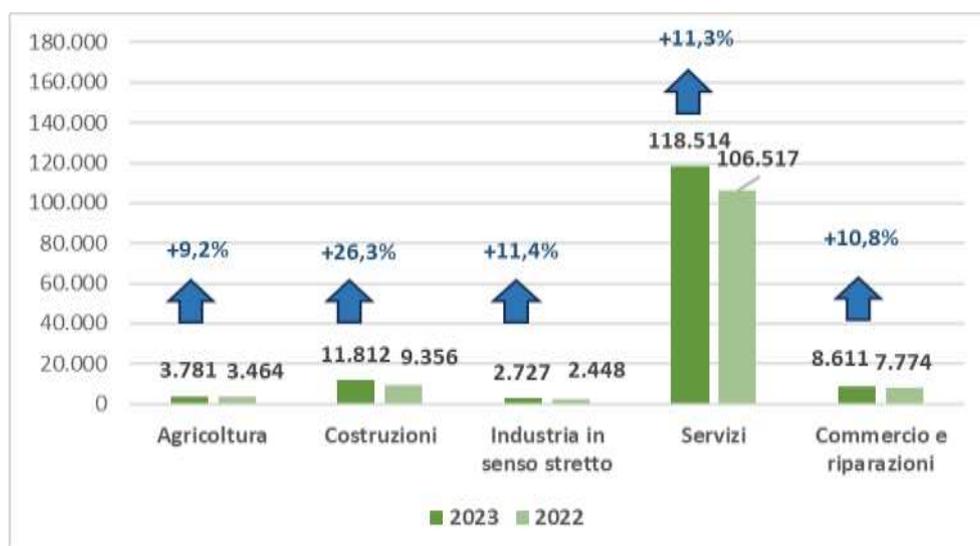


## I settori

La distribuzione settoriale delle assunzioni nella città metropolitana di Roma si caratterizza, come in altre grandi Città metropolitane, per una netta concentrazione nel Terziario: i *Servizi* assorbono l'81,5% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52,2%. Secondo settore di assunzione per i cittadini di Paesi Terzi risulta quello edile, con una quota pari all'8,1%, seguono *Commercio e riparazioni* con un'incidenza del 6% circa, mentre l'*Agricoltura*, in cui ricade il 22,4% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, copre solo il 2,6% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame.

Come accennato, l'ultimo anno ha fatto registrare un incremento nel numero di assunzioni, che nella Città metropolitana di Roma segnano un +12,3% per i cittadini non comunitari. Il dettaglio settoriale evidenzia in particolare un rilevante aumento nel settore edile (+26,3% a fronte del +18,4% registrato in Italia). L'incremento riguarda anche tutti gli altri settori, risultando più significativo di quello rilevato sul piano nazionale: *Servizi* +11,3% (a fronte di +6,8%), *Industria in senso stretto* +11,4% (a fronte di +1,5%), *Agricoltura* +9,2% (a fronte di +2,5%). Solo nel caso di *Commercio e riparazioni* la variazione rilevata localmente risulta meno incisiva di quella relativa al piano nazionale: +10,8% a fronte del +12,5%.

**Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2023/2022). Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi delle attivazioni conferma l'incisiva presenza delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro capitolino: le assunzioni femminili coprono il 38,1% delle complessive attivazioni relative a cittadini di Paesi Terzi avvenute nella Città metropolitana di Roma nel 2023, valore che a livello nazionale scende al 30,2%. La marcata concentrazione nei Servizi diversi da Commercio e riparazioni, rilevata nel territorio in esame, si accentua ulteriormente nel caso delle assunzioni femminili raggiungendo un'incidenza pari al 94,3% (per gli uomini è pari al 73,6%). Seguono, per il genere femminile, Commercio e riparazioni, con una percentuale pari al 3,7%, mentre risultano minime e inferiori all'1% le quote relative a Edilizia, Industria in senso stretto e Agricoltura (rispettivamente 0,4%, 0,8% e 0,8% a fronte di 12,9%, 2,6% e 3,7% registrati per gli uomini non comunitari).

**Grafico 14 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 2 mostra come anche le più frequenti qualifiche di assunzione, per i cittadini non comunitari nell'area capitolina, ricadano nel settore dei Servizi. In particolare, prima qualifica di assunzione risulta *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* con un'incidenza del 21,4%, seguite – a breve distanza - da *Professioni qualificate nelle attività ricettive*

Le qualifiche



e della ristorazione (19,2%). Rilevante anche la quota relativa a *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* (11,7%), la cui incidenza sul complesso di assunzioni per cittadini extra UE fatte in Italia con il medesimo inquadramento è pari al 21,4%. La qualifica per cui le assunzioni avvenute nel territorio in esame hanno la maggiore incidenza su quelle fatte nazionalmente per cittadini extra UE è tuttavia quella di *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali*, rappresentando il 46,6% delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

**Tabella 2 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2023**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE		Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
	v.%	di cui donne	v.%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	21,4%	24,1%	9,2%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	19,2%	37,2%	11,0%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	11,7%	79,9%	21,4%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	9,7%	73,9%	8,8%
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	8,1%	31,2%	46,6%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	5,1%	0,3%	5,3%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	4,8%	34,6%	12,2%
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	4,6%	19,7%	6,3%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	2,4%	9,1%	0,9%
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo	1,7%	15,8%	4,9%
<b>Totale complessivo</b>	<b>145.445</b>	<b>38,1%</b>	<b>7,6%</b>

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche i dati sulle qualifiche evidenziano la schiacciante concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei *Servizi*, in particolare quelli domestici e di assistenza alle famiglie: per le *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* il 79,9% dei contratti è stato attivato a favore di donne, mentre per le *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* il valore è pari al 73,9%. Elevata anche la quota di assunzioni femminili per le *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (37,2%).

Per converso la quota di assunzioni femminili risulta minima nel caso di *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (0,3%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 1.604.339, circa 79 mila in meno delle attivazioni<sup>10</sup>. Nell'8,1% dei casi le cessazioni riguardano contratti per cittadini extra UE, mentre il 3,4% è relativo a cittadini comunitari. Rispetto al 2022 le interruzioni contrattuali sono rimaste pressoché stabili nell'area in esame (+0,1%). A fronte di tale stabilità si registra però un aumento per i lavoratori non comunitari: +9,6%, mentre calano le interruzioni contrattuali relative a cittadini italiani (-0,7%) e comunitari (-1,6%).

### Le cessazioni



<sup>10</sup> In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.224.269, l'81,2% per cittadini italiani, 4,9% per comunitari e 13,8% per non comunitari.

La causa prevalente di conclusione dei rapporti di lavoro nel territorio romano è la chiusura del termine contrattuale, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta decisamente superiore per i cittadini italiani (84,6% a fronte di 52,3%), in ragione della maggior frequenza di assunzioni con contratto a tempo indeterminato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Rispetto al quadro nazionale l'area in esame si caratterizza per una maggior frequenza di interruzione di rapporti di lavoro per cittadini non comunitari a causa di licenziamento e dimissioni: rispettivamente 14,7% e 22% a fronte di 11,1% e 19,8%.

## 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA<sup>11</sup>), sono i tirocini extracurricolari: un periodo di orientamento e formazione che consente di acquisire competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo<sup>12</sup>. Si tratta di un momento di apprendimento delle specifiche mansioni lavorative, così come della lingua italiana e dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, ma rappresenta anche un'importante occasione di scambio e socializzazione che favorisce un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Roma risulta terza tra le città metropolitane per numero di tirocini attivati per cittadini non comunitari: 1.561 nel 2023 (pari al 6,5% del totale nazionale), un numero in aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente, a fronte del deciso calo rilevato sul piano nazionale (-6,8%).

**Tabella 3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2023 e variazione 2023/2022**

Settori	ROMA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	
Agricoltura	1,8%	17,9%	-40,4%	4,0%	11,9%	4,4%	2,9%
Commercio e riparazioni	18,8%	44,9%	2,1%	15,6%	42,7%	0,2%	7,8%
Costruzioni	5,1%	10,1%	-23,3%	8,5%	4,8%	-6,3%	3,9%
Industria in senso stretto	6,5%	27,7%	7,4%	19,9%	25,1%	-8,6%	2,1%
Servizi	67,8%	45,9%	4,7%	52,0%	47,4%	-8,9%	8,5%
<b>Totale complessivo=100%</b>	<b>1.561</b>	<b>42,2%</b>	<b>1,2%</b>	<b>23.984</b>	<b>37,2%</b>	<b>-6,8%</b>	<b>6,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La netta maggioranza dei tirocini per cittadini non comunitari del territorio è stata attivata nei *Servizi* (67,8%), con un'incidenza sensibilmente superiore a quella registrata complessivamente in Italia (52%), in linea con le caratteristiche del mercato locale già analizzate nei paragrafi precedenti; seguono per incidenza *Commercio e riparazioni* in cui ricade il 18,8% dei tirocini attivati (a fronte del 15,6% registrato complessivamente in Italia). La quota di tirocini extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* è pari al 6,5%, a fronte del 19,9% rilevato complessivamente in Italia, dove il manifatturiero rappresenta il secondo settore per attivazioni di tirocini per la popolazione non comunitaria.

<sup>11</sup> È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani fino a 23 anni che siano entrati in Italia come MSNA.

<sup>12</sup> Benché non si configuri come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

Sensibilmente superiore a quella relativa al complesso del Paese l'incidenza femminile tra i tirocinanti extra UE del territorio: 42,2% a fronte di 37,2%; tale quota raggiunge il valore massimo nei *Servizi* e in *Commercio e riparazioni* dove è donna rispettivamente il 45,9% e il 44,9% dei tirocinanti originari di Paesi Terzi.

Un'analisi delle qualifiche di attivazione evidenzia come i tirocini nell'area in esame vengano frequentemente utilizzati per l'inserimento dei cittadini di Paesi terzi in mansioni che richiedono un buon livello di specializzazione. La prima qualifica è quella delle *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che riguarda oltre un quarto dei tirocini (26,3%); il settore ricettivo e della ristorazione rappresenta d'altronde uno dei più importanti ambiti occupazionali dell'area capitolina, vista la forte vocazione turistica. Seconda qualifica di attivazione risulta invece le *Professioni qualificate nelle attività commerciali*, con una quota pari al 14,2%. I tirocini attivati per cittadini extra UE nell'area capitolina, per entrambe le qualifiche rappresentano circa un decimo di quelli complessivamente avviati sul piano nazionale. Rilevante anche la quota relativa alle *Professioni non qualificate nel Commercio e nei Servizi*: 9,4%. La qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza della Città metropolitana capitolina sul complesso dei tirocini avviati per cittadini extra UE è quella degli *Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti*: 17,7%.

Un'analisi di genere evidenzia come le attivazioni relative alla componente femminile della popolazione non comunitaria, risultino massime, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (80,2%). Elevata e superiore al 60% anche la quota di tirocinanti donne tra *Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti* e *Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione* (rispettivamente 60,5% e 60,4%).

## 2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Roma

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria<sup>13</sup>. Complessivamente 522.055 imprese<sup>14</sup>, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese.

La Città metropolitana di Roma riveste un ruolo di primo piano per il tessuto imprenditoriale del Paese, collocandosi in prima posizione per numero complessivo di imprese (444.687) e in seconda per numero di imprese a conduzione non comunitaria (49.836, ovvero il 9,5% del totale nazionale). L'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul totale delle imprese dell'area risulta inoltre superiore a quanto rilevato complessivamente in Italia: 11,2% (a fronte dell'8,8%).

In riferimento alle forme giuridiche, tra le imprese a guida non comunitaria si registra una netta prevalenza di imprese individuali, sia nel territorio in esame che complessivamente in Italia, con incidenze pari rispettivamente a 67,5% e 75,2%. La città metropolitana in esame, tuttavia, si caratterizza per una incisiva presenza di società di capitale: 27,8% contro il 17,7% rilevato a livello nazionale. Le 13.807 società di capitale guidate da cittadini non comunitari dell'area rappresentano il 15% di quelle presenti in Italia; si tratta inoltre dell'unica forma di impresa che ha fatto rilevare una crescita tra il 2022 e il 2023: +8,4% a fronte della riduzione registrata per tutte le altre forme giuridiche. Le imprese a guida non comunitaria nell'area capitolina hanno fatto registrare complessivamente un calo del 2,1%, a fronte del +1,8% rilevato nel complesso del Paese; la riduzione più significativa (oltre alle "altre forme giuridiche", che rappresentano però

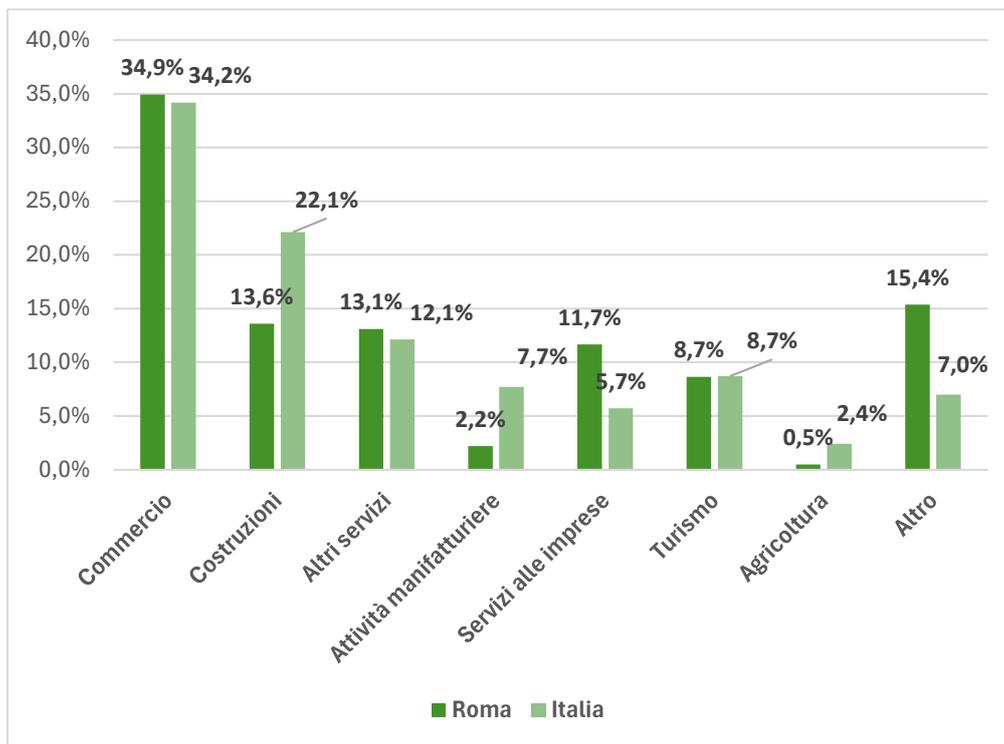
---

<sup>13</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>14</sup> Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

un'esigua porzione delle imprese non comunitarie del territorio, 0,7%) ha riguardato le società di persona (-22,3%). A calare, seppur in misura più contenuta, anche le imprese individuali (-4%).

**Grafico 15 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio – in linea con il quadro nazionale - è il *Commercio*, con un'incidenza del 34,9% (a fronte del 34,2%). Anche in ambito imprenditoriale si conferma la rilevanza del Terziario per l'economia del territorio, dove la percentuale di imprese che si occupano dei *Servizi* risulta superiore a quella registrata in Italia: *Altri Servizi* 13,1% a fronte di 1,1% e *Servizi alle imprese* 11,7% contro 5,7%. Quest'ultimo è l'ambito in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (19,5%). Decisamente inferiore a quella rilevata in Italia è invece la quota di imprese non comunitarie dell'area romana che opera nel settore manifatturiero: 2,2%, a fronte del 7,7%. Mentre il settore delle *Costruzioni* ha un'incidenza del 13,6% nell'area metropolitana di Roma contro un 22,1% a livello nazionale, attestandosi comunque come secondo settore economico di imprese non comunitarie.

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023 sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche socio-demografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>15</sup>, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2023.

---

<sup>15</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>16</sup>) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>17</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>18</sup> al 31 dicembre 2023.

---

<sup>16</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Roma e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

<sup>17</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>18</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

